

X74 - Guasti 1880, pp. 239-240, n. 456 - busta n. 1110, 6300638

Lapo Mazzei a Cristofano da Barberino, Firenze 04.03.[1406] (Valenza)

Amico carissimo. E' mi par vero, che l'amore che fra i buoni amici, i quali s'amano per buone cagioni, come tra te e me, sia di tale maniera e forza, che alle volte si incappa ne' falli, non accaggia ogni volta chiedere perdono; per che l'amore, spesso perdona prima che 'l fallo si commetta. Pure una volta vo' da te perdonanza, se per l'adrieto o per lo innanzi io non ti scrivesse spesso, non ti debba maravigliare, perch non nostro mestiero, e abbiamo il nostro esser dirizzato ad altra voga, come tu ben sai. Non che alle bisogne, e lo scrivere e l'operare non mi fosse leggiere come a qualunque garzone di fondaco. Benedetto sia Dio, che nell'animo m'ha messo, con letizia adoperarsi per gli amici! Penso Piero o venuto o verr a te; a lui ho scritto ti riceva per mio cambio; che di lui cos farai come di figliuolo. Io n'ho nella mente buona certezza. Io il levai qui, perch non pigliasse male usanze; e con Simone sono stati di quelli non mi sono piaciuti: forse che ho torto: sospetto, son bene certo, io ho sempre auto. A te ne dissi in segreto in Firenze, come pi teco che con altri mi contentava. Ben penso Simone n'ha auto buona cura, e gli abbi bene atteso. Ma che giova? dove il sospetto, non pace; e io no l'ho mai auta. Spero in Dio me la dar. Solo una cosa ti ricordo; e non so s'io mi dico bene, ma io dir il vero. E' m' sempre paruto non avere molta mimoria, e da natura mi truovo dimentico; e s'io non la vincesse con farle forze e con lo 'ngegno, spesso mi troverei dalla mimoria gabbato: sempre sto in note delle cose ho a fare. E i fanciulli ho qua, innanzi mi somigliano che no. Or a proposito io dubitarei Piero potesse esser dimentico: e se 'l facessi cassieri, ed e' non fosse garzone bene appuntato di mimoria, potrebbe fallare con danno e con vergogna. Io te n'avviso; che se altro vi fosse da fare, ti sia in ricordo. Non di meno potresti provallo a piccole somme, e vedere come e' facesse. E in somma, che che si faccia teco, tutto mi parr ottimo, e senza sospetto ne viver. La domenica non perda la messa; e 'l suo vestire sia grosso, ma adatto, perch nella persona ad operarla sia destro. Il bastone abbi presto,

se n'avesse bisogno; e fagli fare ogni vile ufficio in casa e fuori, s che 'l
tenga sempre a capo basso; e che non volesse simigliare i ricchi cattivi ladri e
traditori, per essere orrevoli, e poi al capezzale si truovano gabbati. Guarditi
Dio. -

SER LAPO tuo. iiii di marzo 1405.